

UNA NUOVA CULTURA PER UN NUOVO STILE DI FARE MISSIONE – ITHANGA



Nella missione di Ithanga - Kenya, la comunità delle P.A.S.C ha cercato e realizzato un modo diverso di fare missione ad gentes. La priorità di questa missione è di evangelizzare in modo nuovo, guardando a tutta la persona: ai suoi bisogni spirituali, psicologici e fisiologici. Lo strumento per realizzare questo è la Nuova Cultura, nata dall'esperienza di un sacerdote, religioso Oblato di Maria Vergine, padre Angelo, fondatore e presidente del movimento Italia Solidale -Mondo Solidale. Nella sua esperienza di sacerdote e missionario in Argentina, padre Angelo ha voluto arrivare alla radice di tutti nonostante la presenza di tantissime Ogm (s) in Africa, in America Latina, in India, e soprattutto

nonostante la presenza di organizzazioni ecclesiastiche di ogni genere (sacerdoti, religiosi, laici), ancora oggi 26.000 bambini ogni giorno muoiono, per mancanza di cibo, acqua, cure mediche appropriate. Perché tutti gli sforzi compiuti da parte di molti, con tanta buona volontà, non hanno prodotto un vero sviluppo di questi continenti? La risposta va cercata dentro ad ogni essere umano. Quest'ultimo, infatti, creato ad immagine e somiglianza di Dio, ha in sé un "io potenziale" straordinario, che racchiude tutte le energie di Grazia, di carattere (o anima), di sessualità. Queste energie sono il sigillo di Dio in ogni sua creatura umana e, sebbene non possano mai essere eliminate in ciascuno di noi, possono però essere soffocate dai molti condizionamenti che sperimentiamo, a livello di storia personale, familiare e culturale. Questi condizionamenti non sono altro che esperienze di non amore, di non rispetto, che si depositano nel nostro inconscio e sono registrate nei nostri nervi. Queste esperienze indeboliscono il nostro io potenziale, rendono la nostra mente non sapiente e spesso sono la ragione delle malattie del nostro corpo. Perché la depressione è il male del secolo, almeno nel mondo occidentale? Perché la diffusione così estesa del cancro? Senza essere troppo semplicisti, spesso la ragione è che ci siamo allontanati da quella immagine e somiglianza di Dio in noi; le energie di Grazia in ogni sono offuscate e di conseguenza la nostra anima si ammala, la nostra sessualità è disordinata; questo messaggio, attraverso i nervi, passa al nostro corpo che si indebolisce e alla nostra mente, che in questo modo non raggiunge la vera conoscenza. La verità terribile è che così, inconsapevolmente, la scienza si è staccata dalla fede e la fede della vita.



La prima conseguenza di tutto questo malessere è la dipendenza: ci affidiamo agli uomini piuttosto che a Dio; cerchiamo di recuperare quell'amore non sperimentato, quel rispetto non ricevuto, seguendo gli uomini, confidando in loro, piuttosto che in noi stessi e in quel Dio che abita in noi.



Cosa ha a che fare tutto questo con la missione ad gentes? La povertà non è altro che la parte visibile del problema, ma la sua radice profonda è la dipendenza. Gli africani, come del resto ognuno di noi, seppur in maniera diversa, sono vittime dei loro condizionamenti, alcuni dei quali sono frutto della loro stessa cultura, altri della loro storia di colonizzazione e sfruttamento. Si sentono esseri umani di serie B., anche se molto spesso coprono questo loro complesso con una orgogliosa rivendicazione della loro "africanità".



Il giusto cammino, allora, è andare alla radice del problema, rileggere la propria storia, la storia della propria tribù, della nazione, in questa luce, per scoprire i condizionamenti e liberarsene, con la forza che viene dalla fede, dal perdono, da esperienze di accettazione di sé nei propri limiti, ma anche nei talenti personali, dalla realizzazione di un lavoro creativo e indipendente.



In Ithanga, in questa esperienza, sono coinvolte circa 600 famiglie, divise in piccole comunità di sviluppo di vita e missione (cinque famiglie in ogni comunità), che settimanalmente si riuniscono, per pregare insieme, leggere la Parola di Dio, ma soprattutto aiutarsi reciprocamente nel cammino di liberazione dagli condizionamenti, condividendo le esperienze della vita, specialmente quelle più dolorose, recuperando quella dignità che è propria dei figli di Dio.

L'aiuto materiale, che viene dato a queste famiglie, e in forma di credito, proprio per eliminare la dipendenza dagli donatori "bianchi" e fare uso delle energie che io ci ha donato. Con il credito le nostre famiglie realizzano attività diverse, dall'agricoltura all'allevamento, alla conduzione di piccoli esercizi commerciali. Questo sta rendendo possibile, a poco a poco, anche liberarsi dalla schiavitù di alcune multinazionali che circondano la nostra zona (del Monte, kakuzi, Kenya,Nut...), e che davvero sfruttano risorse della terra e umane.

In questi 10 anni di esperienza missionaria in Ithanga, sono testimone di tanti piccoli miracoli, accaduti nella vita di tal persone. A volte, in situazioni di emergenza, è necessario dare il "pesce", ma si vuol creare uno sviluppo vero è necessario insegnare a pescare: in Africa le risorse non mancano leggi sono sempre più persone volenterose di imparare. In Ithanga il cambiamento invisibile e questo è un grande incoraggiamento a percorrere questa strada, che riteniamo quella giusta per eliminare la povertà.

